

SENATO DELLA REPUBBLICA

—— SENATO&AMBIENTE A.S. 2021-2022 ——

Doc. S&A
n. 11

RISOLUZIONE

DEL Liceo “Galileo Galilei” Dolo - Venezia

d’iniziativa della classe 4A

approvata il 21 marzo 2023

*ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione
dell’esame dell’affare assegnato*

*Riciclo, rifiuto questo il problema. Il caso dell'impianto di Fusina
(Mira-Mestre)*

La classe 4 A del liceo scientifico “Galileo Galilei” di Dolo (VE),
in esito all’istruttoria condotta sull’affare assegnato n. 11 sulla necessità o meno di costruzione e/o
ampliamento di inceneritori nel nord-est e più specificamente a Fusina,

Premesso che:

il territorio Mestre-Fusina è interessato dal progetto di ampliamento dell’attuale
termovalorizzatore di proprietà di Ecoprogetto, la società pubblico-privata controllata da VERITAS,
società a partenariato pubblico con 44 Comuni della provincia di Venezia e 7 del Trevigiano; i diversi
stakeholder, compresi i soggetti istituzionali e civili, hanno assunto punti di vista divergenti sulla
questione, la nostra classe ha svolto da dicembre 2021 a marzo 2022 un’indagine conoscitiva orientata
a comprendere in modo più approfondito il fenomeno; che il territorio del nord-est, ed in particolare
Padova e Venezia, risulta tra le aree più inquinate d’Italia e d’Europa; che lo Stato Italiano ha già
ricevuto una sentenza di condanna nel novembre 2020 da parte della Corte europea di giustizia in
merito al superamento delle soglie di concentrazione di polveri sottili; che il 7 febbraio 2022 l’Italia
ha integrato alcuni commi agli articoli 9 e 41 della Costituzione a sostegno della tutela ambientale e
sanitaria nell’interesse delle future generazioni.

Considerato che:

Il sopralluogo tenuto presso la sede di Fusina della **società Ecoprogetto**, nel bacino della
zona industriale di Porto Marghera - **Sito di Interesse Nazionale SIN in materia di bonifica (secondo
Art. 252, comma 1 del D.Lgs. 152/06)** - ha permesso di prendere coscienza della gestione di
trattamento, valorizzazione e smaltimento dei rifiuti nell’area veneziana abitata da circa 930 mila
persone a cui va aggiunto un flusso di circa 50 milioni di turisti l’anno. Emerge che nel 2020 su
500mila tonnellate di rifiuti il 73% viene differenziato, il 3% va in discarica, mentre il 24% è rifiuto
secco, ovvero 125 mila tonnellate da cui si ricavano, dopo diversi trattamenti, 60mila tonnellate di
Combustibile Solido Secondario (CSS), sfruttato come fonte energetica ma con produzione di rifiuti
tossici da discarica. Nel 2021 la quantità di rifiuti non riciclabili è aumentata di circa il 5% in funzione
della fine dell’emergenza pandemica e della ripresa del turismo. Infatti la città di Venezia e i territori
costieri della Provincia contribuiscono fortemente all’apporto di rifiuto secco, mentre più alte
percentuali di materiali riciclabili si registrano in altri Comuni Veneti. L’obiettivo economico di
Ecoprogetto è la valorizzazione energetica dei rifiuti raccolti da VERITAS ma, se da una parte è
ridotta la quantità di materiali che finiscono in discarica, dall’altra sono inevitabilmente prodotti fumi,
rifiuti speciali e tossici che si riversano nelle matrici ambientali e umane già sollecitate dalle attività
industriali passate. L’ampliamento dell’inceneritore, pertanto, risponde agli obiettivi di autogestione
del CSS senza pagare il trasporto verso altri inceneritori anche extranazionali, visto che la vicina
centrale Enel non acquista più il CSS da Ecoprogetto dal 2022. L’ammodernamento della prima linea
dell’inceneritore già in funzione dallo scorso anno è attualmente sufficiente per le necessità di
produzione e smaltimento del CSS derivato dai rifiuti della zona.

Considerate le audizioni svolte:

Il comitato ambientalista “**Opzione Zero**” è stato audito nella figura di un suo membro Mattia
Donadel, dottore in scienze forestali. Ne emerge che la direttiva UE 2018/851 del Parlamento Europeo

e del Consiglio del 30/05/2018 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa alla prevenzione dell'uso nel sistema finanziario ai fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che modifica le direttive 2009/138 CE e 2013/36 UE, si basa sul concetto di RRR: ridurre, riusare, riciclare. Questa Direttiva è in contrasto con l'ampliamento dell'inceneritore. Per questo motivo, la posizione sostenuta dal comitato è quella di promuovere strategie senza discariche e/o termovalorizzatori, ma tramite reale economia circolare, dove le risorse vengono preservate e i prodotti riutilizzati e riciclati, fino ad arrivare a zero scarti. Inoltre, le risorse idriche necessarie al funzionamento dell'inceneritore sarebbero preservate, tenuto conto dell'emergenza siccità. Costruire una seconda linea implicherebbe la messa a frutto, attirando così anche i rifiuti delle altre zone limitrofe dove il problema dei PFAS è già altamente pericoloso.

L'audizione con **Assessore all'ambiente del Comune di Dolo**, Avv. Giorgia Maschera, ha permesso di appurare che la gestione e la preoccupazione della politica igienico-sanitaria da parte delle Autorità è cruciale, in quanto il Comune e il Sindaco sono responsabili della salute dei cittadini. Il codice dell'ambiente (DL 152/2006) "ha come obiettivo primario la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente". Inoltre, ci sono procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per l'autorizzazione ambientale integrata (VIA). L'obiettivo del Comune di Dolo è ridurre la quantità procapite di rifiuti e la percentuale di indifferenziata, in linea con il trend registrato dai dati ArpaV.

L'incontro con il biologo Gianni Tamino e l'epidemiologo dell'Università di Padova, Annibale Biggeri, membri del **comitato scientifico ISDE** (International Society of Doctors for the Environment") ha illustrato gli aspetti dell'inceneritore correlati alla salute umana e ambientale. Il Ministero della Salute italiano, la Commissione Europea e tutte le organizzazioni internazionali vedono l'essere umano e il mondo come insieme integrato: "One Health", "un modello sanitario basato sull'integrazione di discipline diverse. Si basa sul riconoscimento che la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema siano legate indissolubilmente". Analizzando vari agenti inquinanti correlati anche alle attività di incenerimento, veniamo a conoscenza che le polveri (PM10, PM2.5, N02) e gli interferenti endocrini possono sviluppare cancro, oltre ai problemi cardiovascolari, respiratori, polmonari. L'epidemiologo Annibale Biggeri segnala diversi studi scientifici internazionali che, pur riconoscendo una crescita di rischio avverso negli abitanti delle zone limitrofe agli inceneritori, spesso non esplicitano una correlazione deterministica tra esposizione e effetti avversi. Tuttavia, essendo primaria la linea della prevenzione, serve chiedersi se gli aspetti economico-prodotti degli impianti di incenerimento connessi ai nostri moderni stili di vita non finiscano per prevalere sulla tutela ambientale e sanitaria, determinando effetti indiretti come il carico del Sistema Sanitario Nazionale alle prese con l'aumento di malattie cronico-degenerative. Tali indagini ci hanno permesso di comprendere che la rilevanza tecnica non è separabile dalla sua valutazione politica, ossia dalla scelta di comprendere come vogliamo vivere e decidere se vale la pena di ridurre effettivamente i nostri consumi, adottando un diverso stile di vita.

Valutato che:

Venezia si candida a capitale della sostenibilità e l'obiettivo è quello di arrivare ad una forma di turismo sostenibile, consapevole del suo impatto sociale, economico e ambientale presente e futuro, che riesca a soddisfare le esigenze dei visitatori, delle comunità locali, dell'ambiente e delle aziende. A Venezia il turismo di massa, con 25 milioni di turisti stimati all'anno e destinati a raggiungere i 38 milioni nel 2025, comporta problemi per gli alloggi, la degradazione dell'ambiente e la distruzione della vita locale. I rifiuti sono raccolti con difficoltà, vista la conformazione cittadina, e la grande mole di turisti fa aumentare il rischio di dispersione dei rifiuti nell'ambiente. Tuttavia, essa è la prima città italiana ad aver aderito alla campagna globale del WWF Plastic smart cities (PSC), che punta

all'eliminazione della plastica in natura entro 2030 e alla riduzione dell'utilizzo della plastica non necessaria. Iniziative come l'utilizzo di borracce da riempire nelle fontane storiche, per evitare l'uso massiccio di plastica e la promozione di itinerari educativi con il tema della sostenibilità, stanno già prendendo piede, ma non sono abbastanza.

Il traffico illecito di rifiuti - problema nazionale - è un rischio anche in Veneto in base al rapporto ecomafie 2022. I settori prediletti riguardano il ciclo illegale del cemento, il traffico illecito di rifiuti e gli impianti di trattamento e depurazione di fanghi. Tra le tante aziende indagate dalle procure negli anni ci sono anche quelle che appartengono al mondo FINAM (acronimo di Finanziaria Angelo Mandato) del quale fanno parte anche Bioman e Agrilux, soci di Ecoprogetto. Queste aziende si ritrovano intrecciate in molte indagini, anche con infiltrazioni mafiose, come rilevato ad esempio nel 2016 (Legislatura 17 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-06215) o a maggio 2019 con la commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali con Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Sergio Costa e del procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho. Purtroppo, i rifiuti si rivelano un business anche nel campo della gestione "legale" di smaltimento (basti pensare alle inchieste sullo smaltimento dell'amianto, in realtà spesso abbandonato o i fanghi civili e agroalimentari che contengono PFAS riversati nei campi). A differenza del passato in cui i trafficanti si limitavano a seppellire o scaricare i rifiuti, oggi quest'ultimi sono diventati merce in quanto trasportati verso termovalorizzatori localizzati nel nord Italia e in Europa. Le azioni commerciali delle "imprese grigie" commettono crimini ambientali difficilmente verificabili.

Il quantitativo di rifiuti nella nostra società è in continuo aumento, ed è necessario interrogarsi su come intervenire. Per eliminare il rischio di infiltrazioni della criminalità e per difendere la salute di tutti la risposta potrebbe essere un sistema di controllo molto attento o, ancora meglio, un sistema di riduzione della produzione dei rifiuti stessi.

La zona interessata dall'eventuale inceneritore è adiacente al perimetro del SIN di Porto Marghera e dunque ad una zona già fortemente sollecitata dal punto di vista ambientale e sanitario. Diverse condizioni ambientali delineano una situazione grave rispetto al livello di inquinamento consentito secondo l'OMS. Nello specifico le ultime raccomandazioni WHO/EURO:2022-3162-42920-63947 dimezzano il limite massimo consentito per PM10, PM2,5 e NO2, portando l'inquinamento di Venezia e Padova al doppio della soglia per PM10, tra 4 e 5 volte superiore al limite per PM2,5 e tra 2 e 3 volte superiore per NO2 (Mal'Aria 2022 di Legambiente). Inoltre, il concetto di SIN (Sito d'interesse nazionale) - nato in seguito al D.lgs n. 22 del 5 febbraio 1997- definisce una competenza di risanamento e bonifica ad opera dello Stato laddove il passato processo di industrializzazione ha prodotto conseguenze di deprivazione socio-ambientale gravi. Uno di questi SIN è Porto Marghera monitorato al fine di ripristinare condizioni di vita sane nella Laguna. L'indagine epidemiologica svolta dal comune di Venezia nel 2001 si focalizzava proprio sulle attività dell'area Industriale di Porto Marghera, ed era costituita da una prima fase di elaborazione di mappe sulla ricaduta delle principali sostanze inquinanti e da una seconda fase di studio epidemiologico sull'insorgenza di sarcomi nella popolazione esposta a diossine/furani. Come fonte di esposizione atmosferica a diossine e furani sono state considerate anche le tipologie di impianti "inceneritori". Su queste basi è stato costruito un database annuale delle emissioni inquinanti di diossine a cui si aggiungono i dati del progetto SENTIERI. Nel 1998 infatti la quantità emessa si aggira attorno alle 96.072 tonnellate, mentre nel 2004 troviamo un aumento del 23.54%, ottenendo quindi un risultato di 128.254 tonnellate come pure aumentato è il livello di furani dai singoli impianti, stimato attraverso un metodo ampiamente consolidato e riconosciuto che utilizza dei fattori di emissione predisposti dall'agenzia americana US EPA. Alla fine si è giunti alla conclusione che i livelli di inquinamento dell'atmosfera da sostanze diossino-simili sono significativamente scesi in seguito alla chiusura degli inceneritori.

In merito all'esigenza di monitorare lo stato di salute ambientale e sanitario è stata presentata interrogazione a risposta immediata (n. 206 del 26 ottobre 2021, "Inceneritore di Fusina: Quali interventi della Regione ai fini dei Bio-Monitoraggi?") da parte della Consigliera Regionale Erika Baldin (M5S) in attesa di riscontro.

Da tali indagini si rende prioritario considerare il principio di precauzione e il coinvolgimento della cittadinanza, nonché una forte attenzione da parte dello *Stato Italiano che ha già ricevuto una sentenza di condanna nel novembre 2020 da parte della Corte europea di giustizia* (causa 644/18) per quanto riguarda la procedura di infrazione sulle polveri sottili (PM10) registrate in Italia dal 2008 al 2018.

Impegna il Governo:

- a) a *favorire l'ottica della prevenzione e precauzione* soprattutto nelle aree già inquinate nel passato:
- *valutare la priorità di rigenerare la zona di Porto Marghera e la valorizzazione ambientale della Laguna* non solo portando a termine la bonifica come previsto da piano SIN, *ma anche e soprattutto non aggiungendo altre attività inquinanti, in modo da rispettare i principi della giustizia ambientale;*
 - a dare risposte urgenti alle richieste dei *biomonitoraggi* in tutte le aree limitrofe (Malcontenta, Marghera, Mestre, Mira, Dolo, Campagna Lupia, ecc);
- b) a *supportare iniziative di comunicazione* finalizzate a diffondere la cultura della *riduzione, riuso, riciclo*
- favorire nei media pubblicità progresso e documentari informativi e formativi;
 - sostenere iniziative pubbliche, con le scuole, con le associazioni locali per diffondere obiettivi e buone pratiche (riparazione di materiali, scambi di prodotti, orti sociali, ..);
 - diffondere progetti di riduzione di prodotti specifici ad alto impatto ambientale come i pannolini e gli assorbenti (vedi il "Bloody Manifesto" di Zero Waste Europe);
 - favorire progetti di condivisione di risorse (carsharing e altre forme di condivisione di prodotti)
- c) a *regolamentare la gestione dei rifiuti* anche sostenendo confronti ed iniziative tra Comuni, volte a favorire comportamenti virtuosi in materia; ad esempio:
- creare iniziative pubbliche, con le scuole, con le associazioni locali per diffondere obiettivi e buone pratiche;
 - adottare il sistema di riciclo degli assorbenti, che rappresentano circa il 25% del rifiuto secco (vd progetto "Embraced");
 - implementare i sistemi più avanzati portandoli verso "rifiuti zero". Esempi virtuosi di comuni veneti gestiti da Contarina Spa con il porta a porta e il "paga quanto produci", stanno portando alla riduzione dei kg procapite di rifiuti (in particolare il secco, con solo 42 kg/persona/anno rispetto ai 220 kg di Venezia città e la media in Veneto di 109 kg nel 2020 - dati Arpav) e percentuali di differenziata altissime, oltre l'89%;
 - favorire il compostaggio domestico;
 - adottare il più possibile nelle città e nelle case le tecnologie e i materiali più idonei ad evitare l'errore nel conferimento dei rifiuti (cestini "intelligenti", cartellonistica, ecc);
 - implementare un sistema di verifica e correzione dei comportamenti scorretti (anche con premi e penali);
- d) a *imporre limiti all'uso della plastica e di altri packaging o materiali non riciclabili* ad alto impatto ambientale soprattutto a monte, quindi a partire dalle aziende produttrici e rivenditori;
- sostenere lo sviluppo di design nuovi e l'uso di materiali compostabili;

- vietare l'uso di materiali usa e getta (ad esempio per le gelaterie solo coni edibili o vaschette di carta)
- sostenere la diffusione di negozi che vendono prodotti sfusi;
- permettere gli acquisti di cibo con contenitori personali apri/chiudi.

e) a *favorire la ricerca & sviluppo* nel settore della chimica dei materiali e della transizione energetica per la diffusione democratica di impianti di produzione di energie rinnovabili e prodotti eco-sostenibili;

- sostenere progetti di ricerca e sviluppo nelle università;
- sostenere la piccola imprenditoria e artigiani nell'implementazione di progetti ecosostenibili (per esempio per la riduzione dell'uso di acqua potabile nelle case, per la triturazione dei rifiuti umidi, per l'efficientamento energetico degli edifici, ...);
- incentivare gli impianti fotovoltaici per le famiglie e i condomini;
- favorire i gruppi di acquisto per le energie rinnovabili;

f) ad *adottare le opportune iniziative* affinché il turismo di Venezia non sia causa di ulteriori rischi per la salute ambientale e umana. Ad esempio:

- adottare misure legislative per contingentare i flussi di turisti;
- vietare l'usa-getta per negozi, alberghi e ristoranti, preferendo packaging riciclabili;
- promuovere itinerari educativi con il tema della sostenibilità;
- favorire la raccolta differenziata in accordo con il settore alberghiero, museale, turistico;
- vietare l'entrata delle grandi navi nella laguna di Venezia.

g) a *continuare a promuovere iniziative di educazione ambientale* nelle persone con particolare cura nelle nuove generazioni, che possono costituire forze giovani e trainanti per una cittadinanza attiva.